

Vittorio Foa

leader storico della sinistra

Il decalogo dei progressisti

ROMA. Io credo davvero che ci sono nuove cose politiche, e nuove responsabilità... Lo studio di Vittorio Foa è piccolo piccolo, e pieno pieno di libri e ritagli di giornali.

«Siamo progressisti, una parola rassicurante e quasi carezzevole...» Vittorio Foa parla della campagna elettorale alle porte, delle alleanze, della sinistra, della destra, di Segni. Dice: «L'aggregazione progressista è tutta politica: la società è il suo oggetto».

negli ultimi anni, è la cura più dignitosa». Aggiunge Foa: «Dobbiamo darci una mentalità costituente, guardare alle politiche ma anche alle regole della politica».

per un certo periodo sarà anche un'assemblea costituente. Oltre a fare politica, si dovranno definire regole e principi che non valgono solo per una parte, ma per tutti.

Può succedere molto di nuovo, in questo paese. Possono vincere le elezioni i progressisti, ad esempio. Ricordi, Foa? A dicembre dicevi: per la prima volta nella mia vita mi sento parte di uno schieramento che può vincere.

Eppure a qualcuno, a sinistra, non piace la parola progressista. Tu la usi invece con grande naturalezza...

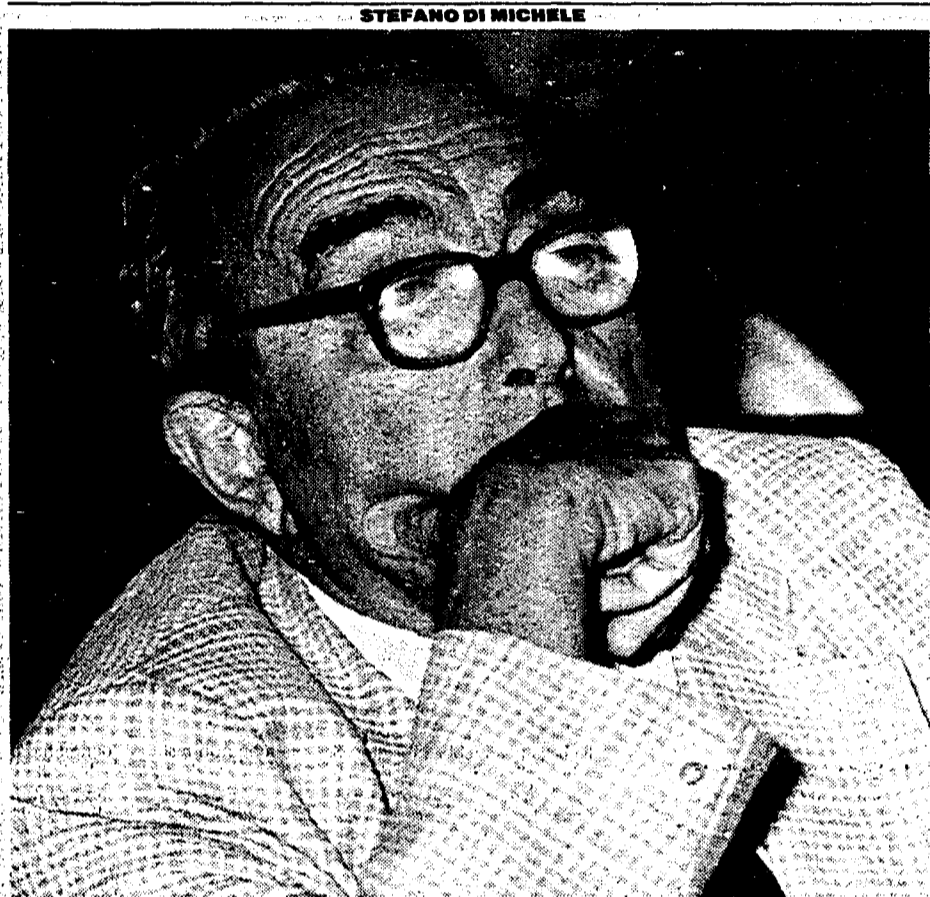
Mah, senti, è inutile cercare un significato metafisico a delle etichette. Semplicemente, l'Alleanza è progressista perché la chiamiamo così. È vero, il progresso è ambiguo, lo sappiamo da quasi cento anni, dalla decadenza del positivismo evolutivista.

C'è chi sostiene: un po' troppo rassicurante... A volte si pensa che per rassicurare dobbiamo far capire che vogliamo cambiare il meno possibile. Io credo l'opposto. Io faccio paura se non dico quello che voglio.

E allora diciamo chiaramente: cosa vogliono i progressisti? Intanto diciamo, senza possibilità di equivoci, che non potremo accontentare tutti, che molta gente sarà scontenta. Contrasteremo, a partire dall'alto ma non solo in alto, il consociativismo e il corporativismo.

Ogni tanto viene fuori la tentazione del voto. Tu cosa ne pensi? Niente voti, ecco cosa penso. Ma non sono pochi a temere che pezzi del vecchio mondo cerchino di riciclarsi nell'Alleanza progressista.

Una consapevolezza che produce cambiamenti vertiginosi... per i singoli. Chi si è compromesso a fondo nell'esercizio del potere negli ultimi quindici anni, quale che sia il suo nuovo pensiero, deve capire che è il momento di una sosta, di una fase di riflessione e di silenzio.



STEFANO DI MICHELE

Andremo a votare, per la prima volta, con un sistema maggioritario. Secondo te, cosa cambia? Non parlo, ovviamente, del semplice meccanismo elettorale.

Il principio maggioritario sta creando una nuova cultura politica negli italiani. Come dici, non si tratta solo di una tecnica elettorale. Sta diminuendo il senso di appartenenza esclusiva a una singola formazione politica, a un singolo partito.

Tomiamo al compito dei progressisti. In qualche modo, pare di capire, secondo te i progressisti si riconoscono dalle responsabilità che sono in grado assumersi. E così? Certo. È una nuova responsabilità che si dilata nello spazio e nel tempo. Nello spazio, per i problemi posti dall'interdipendenza: i movimenti delle merci e quelli dei popoli, il ruolo attuale di uno Stato nazionale nei nuovi spazi. Nel tempo, per le con-

trastanti necessità fra l'oggi e il domani, fra il cambiamento e le sue sofferenze... L'aggregazione progressista è, quindi, tutta politica: la società è il suo oggetto. Vi sono alcuni che dicono che l'Alleanza progressista deve essere un'aggregazione sociale: si è arrivati a dire che essa deve essere costituita dai movimenti che agiscono (quando ci sono) nella società. Ma siamo matti? Per annettere i movimenti al nostro cartello dovremmo dunque spaccarli? I progressisti devono lavorare per l'unità dei movimenti della sfera sociale, e quindi dovrebbero lavorare per dei movimenti uniti e autonomi. Penso, nella ipotesi di un possibile governo progressista, alle difficoltà che avrebbe la Cgil se non si avviasse decisamente sulla via dell'unità e dell'autonomia sindacale.

Si parla molto del governo dei progressisti. Ma il futuro Parlamento quali compiti avrà? Sarà un'assemblea legislativa che

per questo Martinazzoli e i suoi hanno rotto con i centristi, per questo hanno dichiarato la loro radicale diversità dalla Lega e da Berlusconi. È francamente difficile immaginare che ora tutto questo possa essere cancellato con una firma. Ma la sensazione è che, purtroppo, in Italia si stia rapidamente tornando al passato. Che si stia cioè costituendo tra persone lontane mille miglia per cultura, storia, idee e politiche un'alleanza ispirata esclusivamente dalla ossessiva ansia di «far digià» contro i progressisti, insomma di essere solo «contro» qualcosa e qualcuno.

L'Unità cercherà di parlare un altro linguaggio. Abbiamo cambiato radicalmente il nostro giornale perché ci sembra di avvertire che il paese, o la parte più avvertita di esso, è stanco del rumore, delle urla, degli impropri, delle certezze brandite come una clava sulla testa degli altri. Ci sbaglieremo, ma la nostra sen-

IL PIANETA DEI BAUSCIA

di GINO MICHELE

Nel regno dei pirla con rispetto parlando

Riassunto della serie precedente. I Bauscia sono un popolo laborioso e pacifico che vive nella Galassia dei Ganassa, lontano anni luce dalla Terra. L'improvviso depauperamento delle riserve di pirlimpimpite, un minerale essenziale per la loro sopravvivenza, li costringe ad esplorare l'Universo per verificare se esistono altri pianeti ricchi di questa curiosa e per loro essenziale materia prima.

La spedizione fanno parte alcune centinaia di esploratori agli ordini del Comandante Umberto Kirk, del professor Gianfranco Spock, primo ufficiale scientifico, e del dottor Marco McPhorm, sindaco di Ghepensiml, capitale del Pianeta dei Bauscia. Raggiunta la Terra i Bauscidi si rendono subito conto che la pirlimpimpite è presente nel sottosuolo lombardo in quantità esplosive. I Lombardi inconsciamente ne sono schiavi da anni. Mentre i Bauscidi sono costretti a essere pirla per vivere, i Lombardi vivono per essere pirla, per giunta senza provare alcun piacere visto che non sono consapevoli di questa fortuna.

Si inizia così l'operazione destinata a preparare la Grande Migrazione del popolo dei Bauscia nei Nuovi Territori Lombardi. Viene immediatamente messa in atto la Dia (Direttiva della Interferenza Attiva) che prevede l'inserimento dei primi Bauscia nel tessuto politico locale. Assunte nuove identità (il Comandante Kirk si spaccia per un certo Umberto Bossi, un lombardo morto per una overdose di pirlimpimpite; il professor Spock si incarna in Gianfranco Miglio, un docente universitario di una certa lucidità prima che il calcare della pirlimpimpite gli incrostasse il diencelaflo; mentre il sindaco McPhorm si cela dietro un certo Marco Formentini, una persona inesistente) i Bauscidi partono all'attacco del sistema. La Dia ha un insperato successo. Approfittando dell'ormai cronica apatia dei Lombardi, un popolo completamente pirlimpimpite e per giunta assai provato da una serie di amministratori precedenti ai confini della realtà, i primi Bauscia riescono a inserirsi senza spargimento di sangue nei posti chiave della politica lombarda. Marco Formentini diventa addirittura sindaco di Milano, mentre il Comandante Umberto Bossi si candida a guidare l'Italia, passo necessario per sottrarre il paese e rendere così possibile lo sbarco totale del popolo dei Bauscia. Le premesse ci sono tutte: i sofisticati computer a bordo dell'Enterprise rivelano che le condizioni non sono mai state così favorevoli: ancora una volta la Lombardia ha fatto tendenza ed è tutta l'Italia ormai che ha una insaziabile sete di pirla.

Seconda serie - Primo episodio. In concomitanza con lo sbarco dei Bauscia è esplosa in Italia una devastante crisi politica e morale. Corruzione, disoccupazione, crisi dei valori provocano un terremoto che fa crollare di schianto l'intera Prima Repubblica. Il comandante Umberto Bossi e i suoi uomini si muovono tra le macerie come zanzare nella palude. Sono a loro agio e sanno di non potere, pena la sopravvivenza del loro popolo, perdere questa occasione. Vengono indette nuove elezioni ma una cervellotica legge elettorale costringe per la prima volta i Bauscia a cercare alleati per rendere più certa la vittoria finale.

Diario del capitano. Data astrale 5005.25. Li ho proprio incontrati tutti. Berlusconi, Segni, Pannella, Formigoni. Mai visti tanti pirla. Ma finiti. Giocano tutti a sembrarlo per farti vedere che siamo simili, non hanno capito che pirla si nasce. Berlusconi è quello più convincente, si vede che ha talento per la pirlaggine, ma ogni tanto si tradisce per eccesso di zelo: nessuno può essere così pirla da considerare suo fratello Paolo un editore! Già considerarlo un fratello è un bell'azzardo, figuriamoci editore. Eppure le televisioni del Cavaliere fanno comodo al mio popolo, sono indispensabili alla disperata causa dei Bauscia e poi sono abbastanza in linea con noi. Lì si che ci sono dei pirla naturali di tutto rispetto. Ne ho visto uno con gli occhiali, il ciuffo e una faccia così bianca come neanche le mie chiappe che se dovesse un giorno salire al Pianeta dei Bauscia dovremmo tenerlo 24 ore in camera iperbarica per fargli scendere la pressione della pirlaggine! Un vero demone. Un altro, con in testa un curioso copricapo di capelli, l'ho visto che parlava con un prosciutto. O è un monaco zen o è un imperatore dei pirla. Caro diario ora ti lascio, devo vedere Formentini, un altro che ha un debole per i prosciutti: ne ha fatto un assessore alla cultura. Il vecchio McPhorm mi dà un fracco di preoccupazioni. Da quando è diventato sindaco di Milano non è più lui, non so, come se mi si stesse pillirizzando. Bisogna che gli regoli la valvola pirlimpimpitica. Ti farò sapere.

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA Il Paese della nuova «Unità».

per questo Martinazzoli e i suoi hanno rotto con i centristi, per questo hanno dichiarato la loro radicale diversità dalla Lega e da Berlusconi. È francamente difficile immaginare che ora tutto questo possa essere cancellato con una firma. Ma la sensazione è che, purtroppo, in Italia si stia rapidamente tornando al passato.

Il giornale che da oggi è in edicola è il risultato di un lungo lavoro e di una grande passione. Quella della redazione, dei poligrafici, del personale tutto di un'azienda impegnata a continuare a crescere. Quest'anno, infatti, l'Unità ha aumentato copie e lettori. È un risultato particolarmente importante, specie alla luce delle difficoltà del mercato dei quotidiani. È, per noi, un giorno importante. Ci auguriamo che il nostro lavoro piaccia ai lettori.

